BENTORNATO, PINOCCHIO!

Notte da lupi, ragazzi! Il vento ulula e girandole di neve vorticano contro i vetri delle finestre, ma qui dentro siamo al sicuro: il fuoco scoppietta allegramente nel camino di pietra e il calore ci avvolge come un bozzolo di lana. Coraggio, fate come se foste a casa vostra, avvicinatevi! Dal punto in cui vi trovate non si capisce a chi appartenga quel ciuffo di capelli rossicci che spunta oltre il bordo della spalliera lisa; se, invece, venite qui, accanto al fuoco...

"Salve ragazzi..." il ciuffo si sposta seguito dai riflessi di un cranio pelato, leggermente a punta, "..ancora non mi avete riconosciuto? Andiamo, chissà quante volte avete visto questo naso rubizzo sormontato dagli occhiali a forcella! Davvero non ricordate i vostri vecchi libri di favole? Ve lo dirò io, allora: sono Geppetto...sicuro, proprio il babbo di Pinocchio e dal momento che ci troviamo tutti qui, davanti al mio focherello, mi pare il momento giusto per raccontarvi una favola. Oh, non fate quella faccia annoiata! Lo so che conoscete già la favola di Pinocchio, ma io vorrei narrarvi quella vera che è un po'...diversa...sapete, una volta i bambini non erano così smaliziati come oggi e siccome nessuno aveva il coraggio di dire come erano andate effettivamente le cose, la storia fu addomesticata ad uso dei piccoli che dovevano prendere sonno e trasformata nella vicenda del burattino pentito che, per premio, diventò magicamente un ragazzo in carne ed ossa.

Ma ora che siete cresciuti, immagino vogliate conoscere la verità: sbaglio, forse? Certo che no! Le vostre menti sono avide di verità. State dunque a sentire.

Io sono rimasto vedovo molto giovane, ma prima di passare a miglior vita, la mia dolce consorte mi rese padre di un bambino, sissignori... di un bambino vero e riuscite ad immaginare quale fosse il suo nome? Si chiamava

Pino.....avreste dovuto vederlo...! Mentre era ancora nella culla, lo tenevo accanto a me, in bottega e...non ci credereste...lui seguiva cogli occhi tutti i miei movimenti, mentre intagliavo il legno: mi controllava come farebbe un mastro artigiano col suo allievo. Era come se giudicasse il mio lavoro ed io stavo ben attento a non sbagliare. Poi, quando il giocattolo aveva assunto la sua forma definitiva, Pino esprimeva la sua approvazione ridendo, oppure, se il giocattolo non gli piaceva, si metteva a piangere.

I guai cominciarono quando mosse i primi passi: la gioia di vederlo saltellare dovunque si mutò in delusione poichè il bambino, crescendo, dimostrò un carattere ostile e difficile: per questo fu ribattezzato Pinocchio....pretendeva sempre i giocattoli più belli, proprio quelli che avrei potuto vendere a buon prezzo e che, invece, dovevo cedere a lui...ma poi, quando era stanco di usarli, li faceva in mille pezzi, senza che io potessi impedirlo, per paura di fargli del male. Nella bottega era diventato un autentico ciclone: metteva disordine dappertutto e rompeva i miei attrezzi. Mi ero ridotto a doverlo sorvegliare continuamente, trascurando il lavoro e commettendo errori madornali. Insomma, cari ragazzi, non ne potevo proprio più; avrei voluto vedere voi al mio posto! Pinocchio aveva praticamente paralizzato la mia attività con le sue bizze continue...se lo avessi lasciato fare, mi avrebbe demolito la bottega...per questo, alla fine, decisi di rivolgermi alla Turca...ah, certo, voi non sapete chi è la Turca, ma forse vi ricordate della fata dai capelli ...turchini, il personaggio della versione edulcorata di "Pinocchio"..! Beh, è proprio la Turca ad averlo ispirato, ma naturalmente quella donna non aveva nulla della fata, anzi, a dirla tutta, era un' autentica megera in odore di stregoneria. Si sapeva poco di lei: la chiamavano la Turca perché si diceva avesse lontane origini orientali...ehi, ragazzi, non fate quella faccia....vi sorprende che la fata turchina fosse una strega? Vi avevo pur detto che la storia vera era un po' diversa, però...non lasciatevi ingannare...! La Turca non volava sulla scopa la notte di Ognissanti...no, era solo un'esperta di filtri medicamentosi...magici, forse...comunque, credetemi, aveva aiutato moltissima gente in paese: per questo pensavo che potesse far

qualcosa per calmare Pinocchio. Io volevo soltanto che il mio ragazzo stesse buono e mi facesse lavorare in pace. La Turca accettò di aiutarmi: fece bollire in un intruglio una ciocca di capelli del mio figliolo e pronunciò delle formule strane. Poi mi disse di tornare a casa, assicurandomi che, da quel momento, Pinocchio non avrebbe più dato problemi. Respirai di sollievo...avrei potuto riprendere a lavorare tranquillamente. Il pensiero mi riempiva di gioia e forse proprio per questo, la mia delusione fu ancora più terribile.

Tornai in bottega, sicuro di trovare Pinocchio nel suo ambiente preferito, ma non lo vidi, almeno all'inizio. Mi misi al lavoro di buona lena, pensando che fosse andato a fare una passeggiata e già questo mi sembrava un buon segno, ... poi, mentre rovistavo tra la legna alla ricerca di un pezzo che mi serviva, lo vidi...era seduto in un angolo, con le braccia appoggiate sulle ginocchia e la testa reclinata da un lato. Trasalii...era proprio lui...gli occhi, il naso, le orecchie, tutto insomma, solo che...Dio, ragazzi miei, non posso neppure pensarci ...il mio Pinocchio era lì, davanti a me...ed era diventato di legno..! Corsi immediatamente dalla Turca per farle ritirare l'orribile incantesimo, ma la fattucchiera mi gelò con quei suoi occhi felini e non fece una piega. Mi spiegò soltanto che quello era l'unico sistema per tenere tranquillo uno scavezzacollo come Pinocchio. Piansi, la implorai di far tornare tutto come prima...ero pentito davvero, sinceramente pentito, pronto a tutto, pur di riavere Pinocchio...vivo.

La Turca parve impietosirsi, ma precisò che l'incantesimo non poteva essere annullato: solo trasferito su un'altra persona. Chiunque si fosse punto con una scheggia del legno di cui era fatto Pinocchio e lo avesse poi gettato tra le fiamme, sarebbe diventato a sua volta di legno, liberando il mio figliolo e facendolo tornare vivo in carne ed ossa.

Disperato, giurai di seguire io stesso quelle istruzioni per liberare Pinocchio: diventare di legno sarebbe stata una giusta punizione per la mia cattiveria: ma nemmeno questo era possibile. La Turca aggiunse che solo una persona all'oscuro del maleficio, avrebbe potuto assumerlo su di sé con quel

cerimoniale; chiunque tentasse di bruciare intenzionalmente il fantoccio di legno con lo scopo di liberarlo, lo avrebbe, invece, distrutto per sempre.

Capirete la mia disperazione...non c'erano alternative. Tornato a casa, tolsi Pinocchio dal suo angolo, articolandogli gambe e braccia in una posizione più comoda: poi cominciai ad attendere. Avevo ragionato a lungo sul problema: ci voleva qualcuno che, ferendosi accidentalmente col legno di Pinocchio, si adirasse al punto di scaraventare il burattino nel fuoco...doveva trattarsi di un tipo irascibile e cattivo...l'avrei trovato, prima o poi, e una volta trovato, gli avrei fornito l'occasione adatta.

Non so più nemmeno io quanto tempo ho dovuto attendere; intanto, il legno del mio Pinocchio invecchiava, cominciava ad avere le prime crepe..e le prime schegge..! E alla fine, ragazzi miei, l'altro giorno è capitato il tipo adatto: un ragazzino pestifero che è piombato nella mia bottega mettendo tutto a soqquadro. Un'occasione preziosa. E sapete cosa ho fatto? Con la scusa di mostrargli un bellissimo burattino, l'ho attirato qui, in casa mia, dove il fuoco è sempre acceso dal giorno dell'incantesimo. Come previsto, mentre giocava col mio Pinocchio, strapazzandolo per bene, la piccola peste si è ferito con una scheggia di legno e...potete immaginare il seguito...io sorridevo soddisfatto, mentre lui lo sbatacchiava su e giù in un accesso di rabbia...ancora qualche secondo e lo avrebbe gettato nel fuoco del camino...cosa che, puntualmente, è avvenuta!

Ed ora eccolo qui quel bambino cattivo, trasformato in un bel fantoccio di legno! Vi piace eh..? E' perfetto, sembra intagliato dalle mie mani..ve lo regalerei, ma, come avrete capito, questi giocattoli sono un po' pericolosi. La Turca mi aveva detto che, se il cerimoniale si fosse svolto correttamente, Pinocchio sarebbe ricomparso, vivo e vegeto, nel posto in cui stava più volentieri...io penso sia la bottega, voi che ne dite...? Beh, ragazzi, la favola è finita, anche questa bene, per fortuna...scusatemi ...adesso vado subito in bottega...il mio Pinocchio dovrebbe essere già lì ed io non vedo l'ora di riabbracciarlo..."

Mentre la poltrona si sposta di lato, la figura curva emerge proiettando un'ombra tremolante sulla parete opposta: posa a terra qualcosa mentre lo scalpiccio nervoso dei suoi piedi si confonde col crepitare delle fiamme e col rumore secco dell'ex bambino terribile, divenuto a sua volta un perfetto fantoccio di legno, che scivola, rimbalzando sull'impiantito, proprio davanti alla grata parafuoco.

Passano diversi minuti, poi, di nuovo rumori, dalla bottega, stavolta: tramestii soffocati e confusi seguiti da passi...passi sicuri, cadenzati...passi di chi sa bene dove dirigersi...su per le scale, nella stanza del caminetto...

"..ehi, ragazzi, mi riconoscete..? No fatevi ingannare dall'età...sono proprio io, il vostro amico Pinocchio...! Dalla vostra faccia mi sembra di capire che il mio vecchio si sia dimenticato di dirvi che questa storia risale a vent'anni fa. Beh, io sono cresciuto, nel frattempo, anche se imprigionato nel mio involucro di legno. Ed ora, capite bene, anche le mie esigenze sono diverse. I giocattoli non mi interessano più...ora mi servono soldi! Sì, appena mi sono ripreso, ho cominciato a guardarmi attorno, rendendomi conto che ne servono tanti per fare la bella vita che ho sempre desiderato. Il mio vecchio è sempre stato un avaraccio rompiscatole, ma io so che si faceva pagare bene ... guardate, per esempio, questo: dev'essere il lavoro più recente...non è una meraviglia? Sembra vero questo ragazzino di legno...sono certo che, da qualche parte, in casa, c'è un gruzzolo nascosto..forse nella fodera di questa vecchia poltrona..."

Rumore di feltro sventrato e di imbottiture strappate via.

"..povero Geppetto, chissà, forse, se fosse riuscito a sopportarmi, sarei diventato come voleva lui, tranquillo e remissivo...invece, ha preferito ricorrere alla Turca...capirete, ragazzi, dopo vent'anni di immobilità, uno ha una gran voglia di sfogarsi...a proposito, sarà bene che qualcuno vada giù in bottega a controllare se il vecchio respira ancora..! E' andata così, che volete farci? Lui non poteva riconoscermi: si aspettava di vedere un bambino e mi ha scambiato per un ladro che rovistava in mezzo ai suoi attrezzi... ho dovuto

difendermi, ma non volevo fargli male davvero...d'altra parte, sono bastate due dita...glie le ho strette sul collo appena appena e lui è caduto...era molto vecchio, in fondo, mentre io sono giovane e robusto e le mi dita sono dure...dure come il legno...!"

FINE